

Pratiche geografiche

**Ricerche internazionali e Geografie della
mondializzazione**

Globalizing critical urban theory: two main paths (Driscoll- Derikson, 2015)

- “During the last thirty years, however, the form of urbanisation has been radically reconfigured” (Brenner and Schmid, 2013: 11)
- “The city is everywhere and in everything” (Amin and Thrift, 2002: 1)

Ripensare l’urbano:

- Urbanisation 1: planetary urbanisation
- Urbanisation 2: subaltern theories, southern perspectives, post/decolonial urban studies

Andare a Sud

- Post-decolonial urban theory
- Le «Primavera Arabe»: i movimenti della/dalla sponda Sud del Mediterraneo
- Tunisi, 3 anni dopo la rivoluzione

<https://webdoc.unica.it/tunisi/it/index.html#Home>

AL CENTRO DI TUNISI

GEOGRAFIE DELLO SPAZIO PUBBLICO
DOPO UNA RIVOLUZIONE

WEB-RICERCA DI RAFFAELE CATTEDRA, FRANCESCA GOVERN
MAURIZIO MEMOLI, MATTEO PUTTILLI.
UNIVERSITÀ DI CAGLIARI E POLITECNICO DI TORINO.

VIDEO WEB E DESIGN DI PROSPETTIVE FOTOGRAFIE DI PROSPETTIVE

Avenue Bourguiba
Place de la Kasbah
Bab al-Bahr - Porte
de France
la Medina

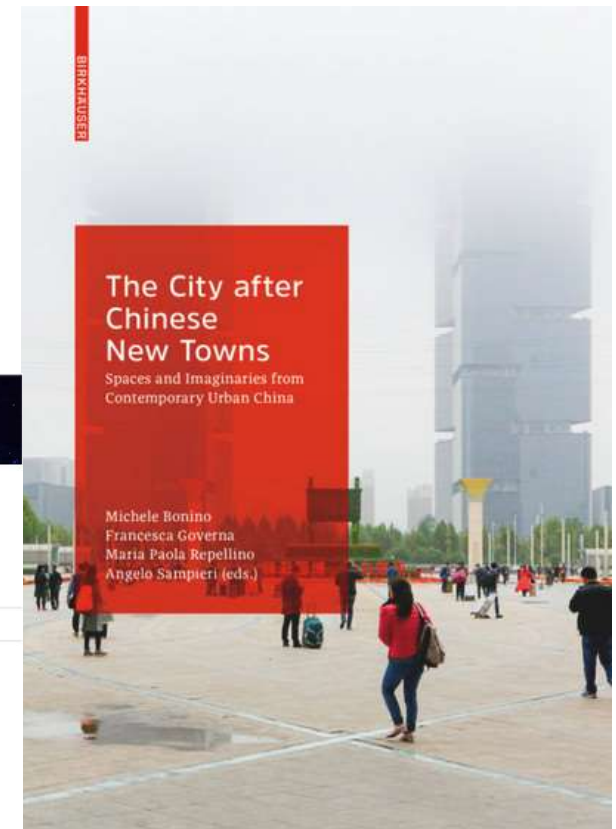
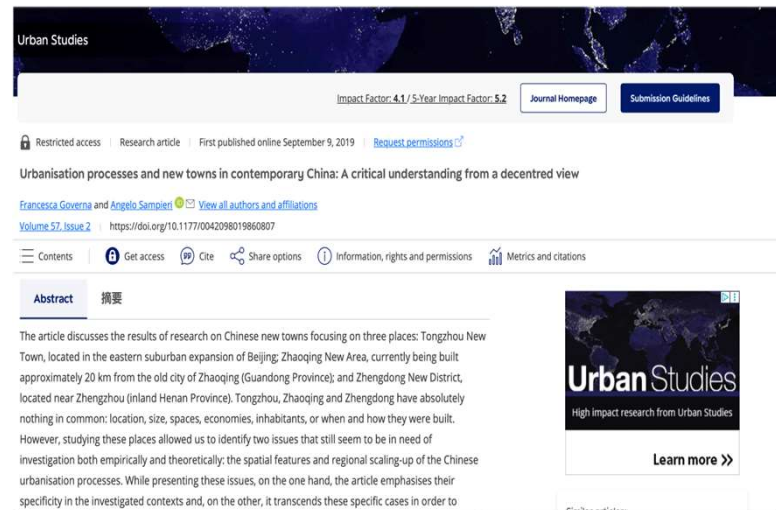


Andare a Est

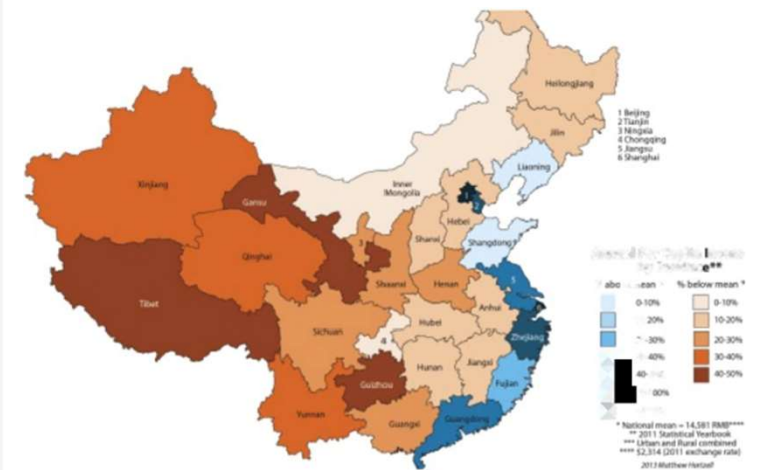
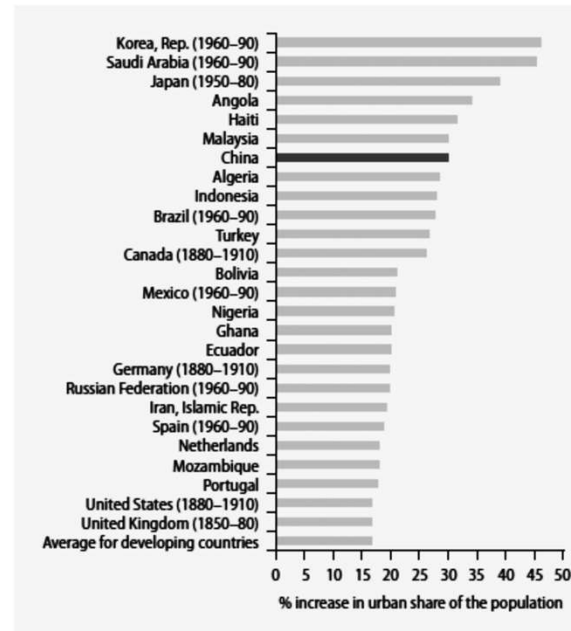
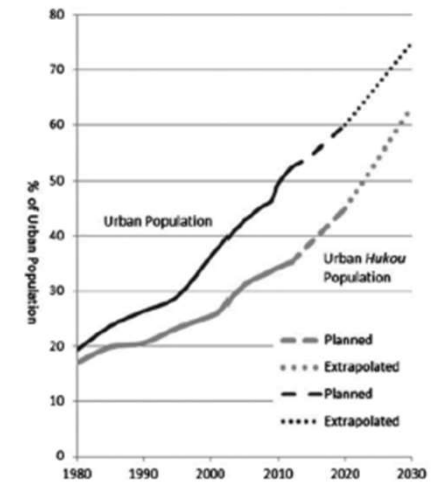
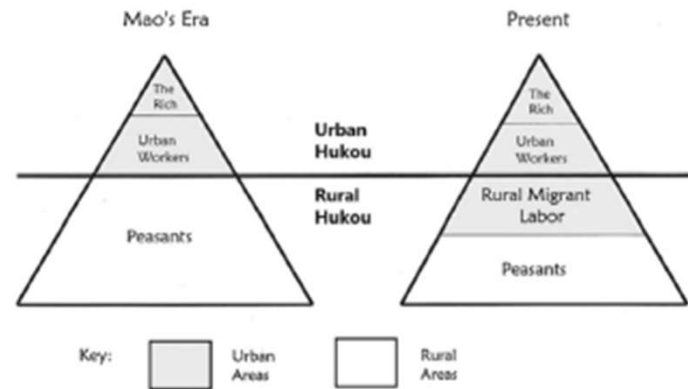
«gli strumenti di conoscenza di uno straniero che viaggia in Cina (...) sono: gli occhi per vedere, il cervello per riflettere, il caso e infine la propria persona, con tutto ciò che possiede di lampante e di oscuro» (Goffredo Parise, *Cara Cina*, pp. 123-124)

“What if we open up the imagination of the single narrative to give space (literally) for a multiplicity of trajectories?”
(Massey, 2005, p. 5)

- La Cina urbana
- Le new town cinesi
- Una ricerca e una mostra

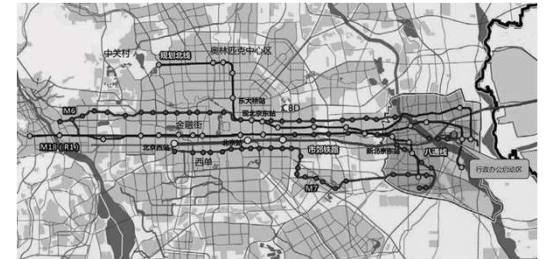
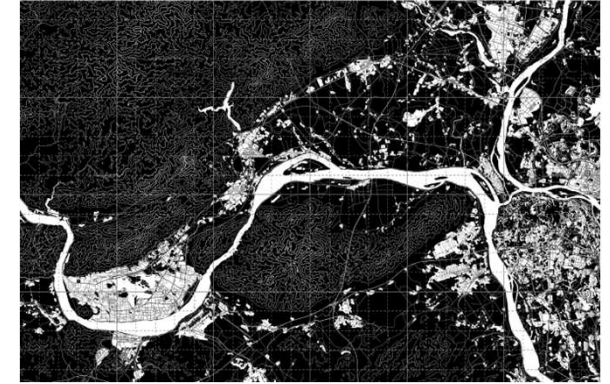
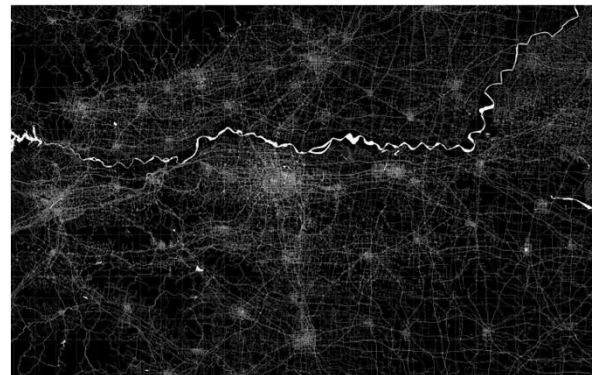
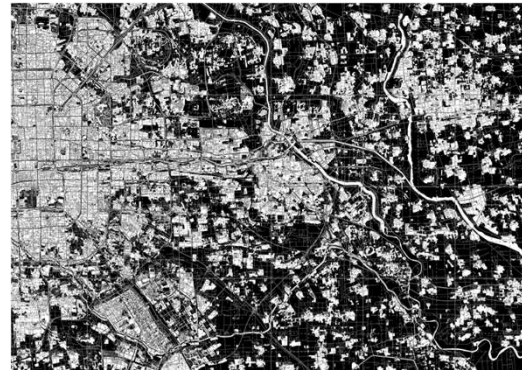
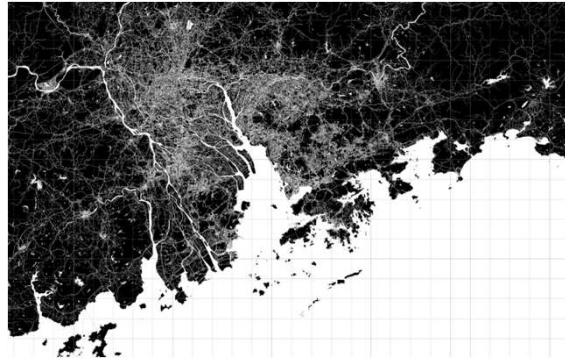


Urbanizzazione cinese



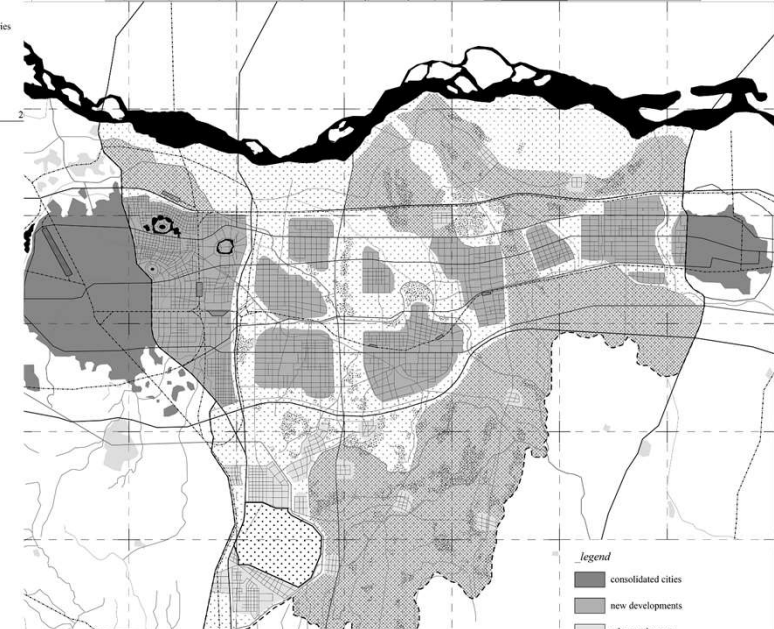
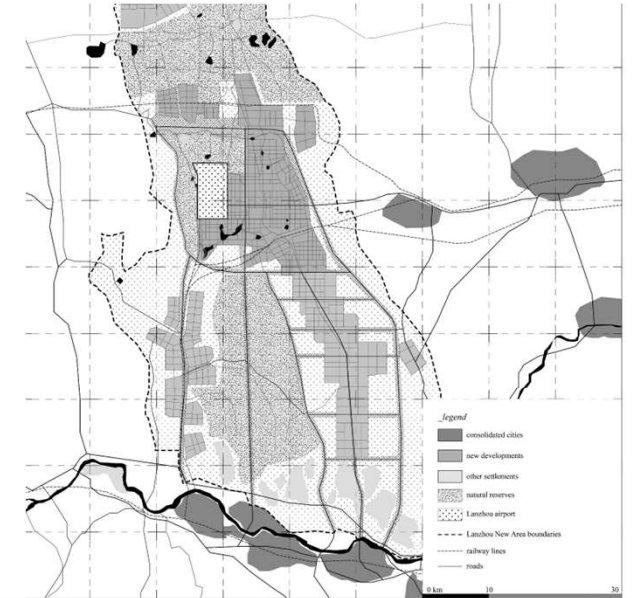
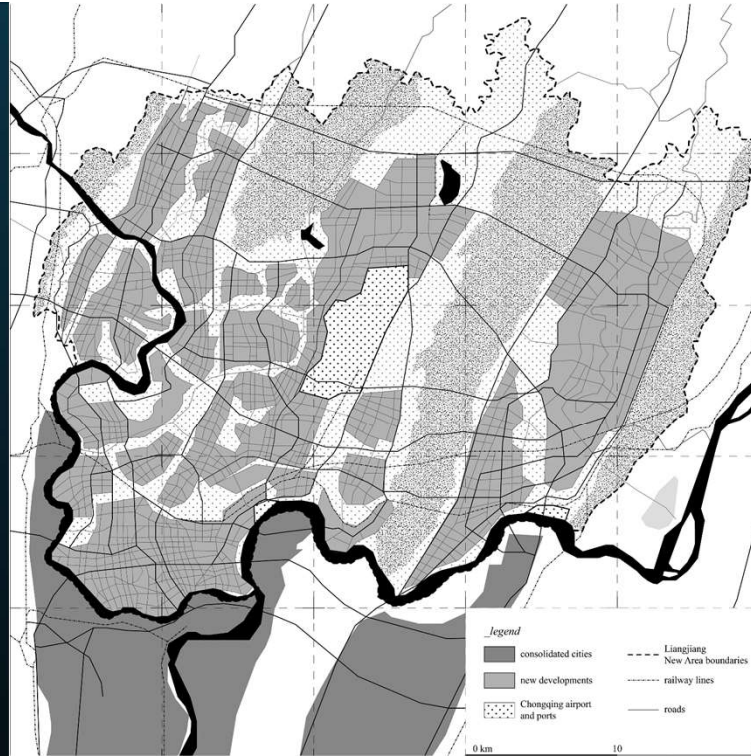
Città/non città camaleontiche:
cambiano, si adattano continuamente,
si mimetizzano nel, e si differenziano
dal, tessuto esteso dell'urbanizzazione
*"Margins become centres; centres
become frontiers; regions become
cities (...)* It makes a fool of census
*jurisdictions, of the mapping of city and
suburbs, and confounds the easy
narratives of regional change"*
(Roy, 2009, p. 827)

Tongzhou, Zhaoqing,
Zhengdou



La Belt and Road Initiative

- relazioni con l'urbanizzazione in Cina



Area Development and Policy

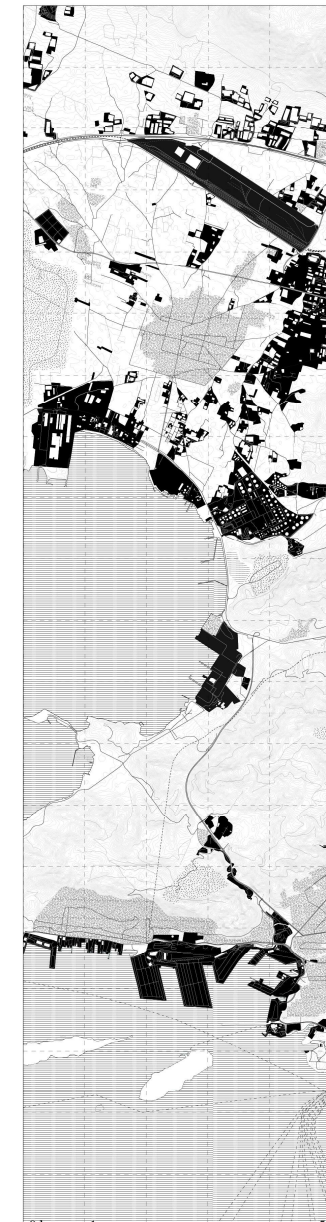
ISSN: (Print) (Online) Journal homepage: <https://www.tandfonline.com/loi/ard20>

Rescaling the Belt and Road Initiative in urban China: the local complexities of a global project

Astrid Safina, Leonardo Ramondetti & Francesca Governa

To cite this article: Astrid Safina, Leonardo Ramondetti & Francesca Governa (2023): Rescaling the Belt and Road Initiative in urban China: the local complexities of a global project, Area Development and Policy, DOI: 10.1080/23792949.2023.2174888
To link to this article: <https://doi.org/10.1080/23792949.2023.2174888>

La Belt and Road Initiative - relazione con l'urbanizzazione nel Sud Europa (Governa e Sampieri, 2023)



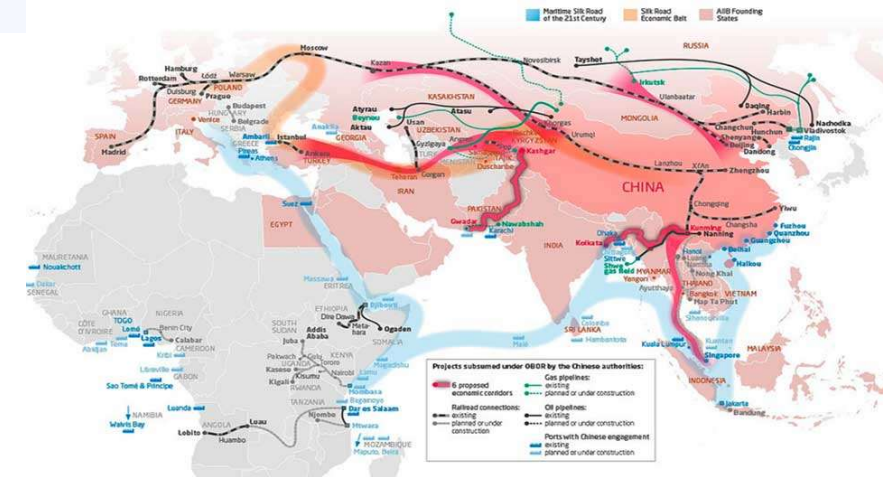
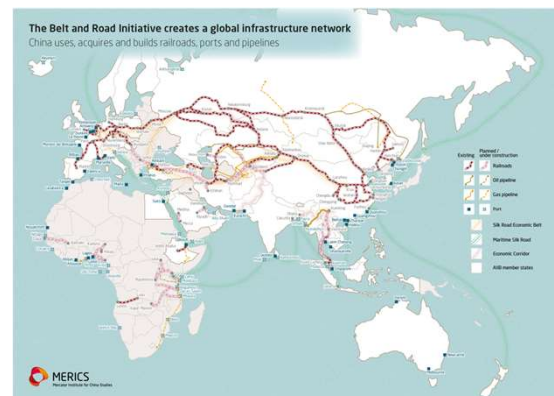
ASSE PIREO - ASPROPYRGOS

Legenda

- rete ferroviaria
- strade
- traghetto
- area militare
- area residenziale
- piattaforme logistiche
- stoccaggio container
- edifici ad uso logistico-industriale

La BRI come piattaforma (Governa et al., 2025)

- Non esiste una carta ufficiale della BRI.
- La “carta mancante” consente alla BRI di esistere e operare in modo concreto ed etero (Narins e Agnew, 2019),
- È una “utile vaghezza”



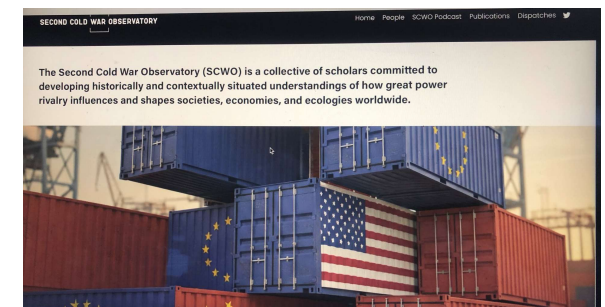
“‘An array of maps’ depicting a usefully approximate but inexact network of roads, rails, sea lanes and other infrastructures”
 (Murton, 2019)

**Una prospettiva
(geografica) sulla
«metamorfosi del
globale»: il global
infrastructure turn fra
geopolitica,
geoeconomia e
urbanizzazione**



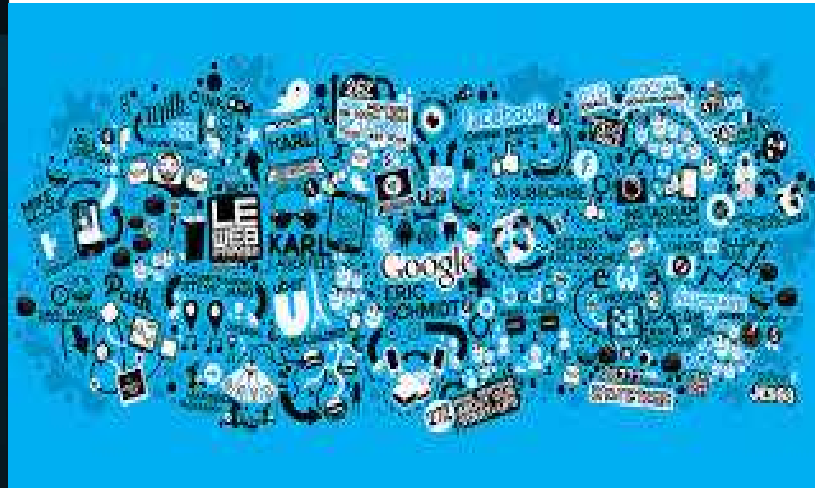
Infrastrutture globali e geopolitica

- Il controllo delle infrastrutture, delle tecnologie di connettività, dei minerali e delle terre rare è al centro delle tensioni geopolitiche che caratterizzano l'inizio del XXI secolo (Abels & Bieling 2024; Schindler et al 2024; Arboreda, 2020)
- l'ascesa della Cina a livello globale (Lee 2018; Franceschini & Loubère 2022)
- la BRI come una minaccia all'egemonia degli Stati Uniti (Blanchard & Flint 2017; Chen 2018; Flint & Zhu 2019; Fang e Nolan 2019; Mayer e Zhang 2020; Schindler & DiCarlo 2022) e la rivalità tra Stati Uniti e Cina, (seconda guerra fredda o guerra fredda 2.0)
- Lo stretto rapporto tra logistica e complesso militare-industriale (Cowen, 2014)
- La colonialità intrinseca della logistica e la sua storia come arma dell'imperialismo: il ruolo delle infrastrutture nell'espansione militare statunitense in Medio Oriente (Khalili 2021) (e reinterpretazione della globalizzazione in termini di militarizzazione)



Infrastrutture globali e ridefinizione dei modelli di accumulazione del capitale

- l'ascesa di un nuovo capitalismo circolatorio (innovazioni tecnologiche, sviluppo infrastrutturale e piattaforme logistiche e digitali (Snricek, 2016; Mezzadra & Neilson 2019; Watts 2019; Mallin & Sidaway 2023, 2025; Sparke 2024).
- produzione e movimentazione – produzione e distribuzione" (Arboleda, 2020: 115): la circolazione stessa diventa un elemento centrale dell'accumulazione di capitale (Cowen & Smith 2009)
- la rivoluzione logistica (Cowen, 2014)
- Spostamento degli investimenti finanziari dal settore produttivo al settore immobiliare e delle costruzioni (Christopher 2015; 2024).
- Le infrastrutture globali rappresentano una frontiera per gli investimenti finanziari e nuove forme di estrazione di valore, ridefinendo (o cambiando radicalmente) il ruolo dello Stato (Furlong 2020; Goodfellow 2020; Anguelov 2021; Alami 2024; Alami & Dixon 2024).



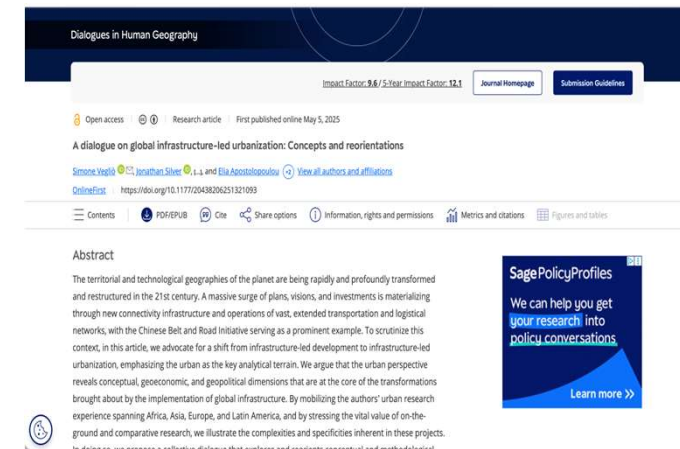
“rescaling, grounding, urbanizing”

- Graham & Marvin (2001): Splintering urbanism (un lessico per urbanizzare gli studi sulle infrastrutture).
- Per arrivare a una comprensione critica dell'attuale “svolta infrastrutturale globale”, “il primo compito è chiedersi se le infrastrutture siano sostanzialmente diverse dalle altre forme di urbanizzazione” (Dodson, 2017, 90).
- gli impatti locali dei megaprogetti infrastrutturali e il lato oscuro dei corridoi infrastrutturali (Scholvin 2021; Tassadiq et al. 2025), in particolare: aumento delle disuguaglianze spaziali e ingiustizie ambientali (Wiig & Silver 2019; Oliveira et al. 2020; Apostolopolou 2021; Apostolopoulou et al 2024).



Dallo sviluppo all'urbanizzazione

- il dibattito sull'urbanizzazione delle infrastrutture rischia di rimanere impantanato in una battaglia discorsiva tra i presunti risultati benefici e le conseguenze dannose.
- Come superare questa trappola? Come interrogarsi direttamente su “cosa sia urbano” nelle infrastrutture globali, perché “l'urbanizzazione sia importante” per le infrastrutture globali e come l'adozione di una prospettiva urbana possa far progredire la critica alla logica di sviluppo dominante che sta alla base del regime infrastrutturale globale?



Esperienze di viaggio tra Los Angeles (New York) e Pechino

Guardare a Est, tra Occidente e Oriente: Antagonismi, rivalità sistemiche, ‘scarti’

La verifica di un’ipotesi interpretativa: **transizione egemonica o egemonia in frantumi?** Una riconfigurazione mondiale della geografia dei poteri.

La **proiezione cinese nel mondo**: dalla *Belt and Road Initiative* ai *BRICS+*, alla *Organizzazione per la Cooperazione di (Sco)* ...

L’inevitabilità della ‘trappola di Tucidide’? Civiltà a confronto e **riconfigurazione** (multipolare) **dell’ordine internazionale**.

Occidente e Oriente a confronto



Rileggendo Giovanni Arrighi

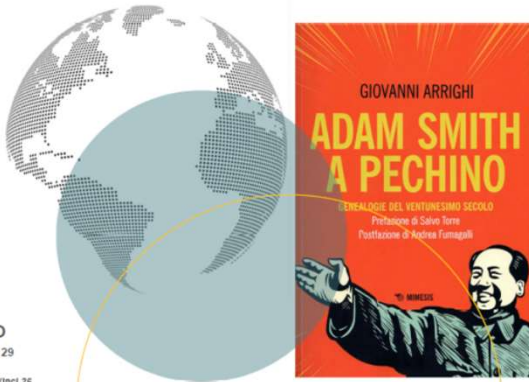
- **Tempi di crisi e ridefinizione delle geografie dei poteri** (Milano, 2023): Una riflessione collettiva per delineare una 'cartografia critica del presente' nell'intreccio fra geografia mondiale dei poteri e la spazialità della politica; mutamento delle reti geo-economiche e spazialità del capitale; rapporti monetari e dinamiche finanziarie in un'economia di guerra; ruolo delle formazioni urbane e regionali nella mondializzazione
- **Una nuova transizione egemonica?**

LUNEDÌ 13 FEBBRAIO 2023
14:00-18:30

SALA CONSIGLIO
1° piano - Edificio 29 (Carta)
Piazza Leonardo da Vinci 26

POLITECNICO MILANO 1863
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E STUDI URBANI

Società di Studi Geografici
Society for Geographical Studies



TEMPI DI CRISI E RICONFIGURAZIONE DELLA GEOGRAFIA DEI POTERI
in occasione della ripubblicazione del volume di Giovanni Arrighi
Adam Smith a Pechino. Genealogie del XXI secolo (Mimesis, 2021)

Seminario di studio e forum sulla Rivista Geografica Italiana

INTRODUCONO
Matteo Bolocan Goldstein (Politecnico di Milano)
Francesco Dini (Università degli Studi di Firenze e Società di Studi Geografici)

PARTECIPANO
Salvo Torre (Università di Catania) Sandro Mezzadra (Università di Bologna) Andrea Fumagalli (Università di Pavia) Francesca Governa (Politecnico di Torino) Giovanna Vertova (Università di Bergamo) Petros Petsinis (Università Paris 1 Panthéon-Sorbonne) Simona Amadori e Agostino Petrillo (Politecnico di Milano) Matteo Vegetti (Università della Svizzera Italiana) Mauro Di Meglio (Università di Napoli l'Orientale) Giulio Azzolini (Università Ca' Foscari di Venezia) Niccolò Cuppini (SUPSI)

Un seminario di studio che attraverso l'opera di Giovanni Arrighi avanza una riflessione collettiva sui cambiamenti della morfologia del mondo a seguito degli impatti di molteplici crisi: dagli effetti della 'grande contrazione' economico-finanziaria del 2007, al contraccolpo spazio-temporale della crisi pandemica tutt'ora in corso, fino alla crisi geopolitica ucraina. Il tutto nel quadro di una dialettica crisi ambientale che segna il 'mondo attuale' e impone di ripensare radicalmente tanto i modi dello sviluppo quanto i suoi paradigmi interpretativi. Giorni composti per una riflessione 'in comune' tra saperi e sguardi diversi: fondata sul piano delle conoscenze, ma pure politizzata per qualificare un lavoro intellettuale civilmente impegnato.

Una riflessione collettiva mirata a delineare una 'cartografia critica del presente' costruita a partire da alcune questioni che segnano processi solo apparentemente distinti: la geografia mondiale dei poteri e la spazialità della politica; il mutamento delle reti geo-economiche e la spazialità del capitale; i rapporti monetari e le dinamiche finanziarie in un'economia di guerra; il ruolo delle formazioni urbane e regionali nella mondializzazione.

RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA

Forum, nr.3/2023

Opinioni e dibattiti

*Tempi di crisi e di riconfigurazione della geografia dei poteri.
In margine alla ripubblicazione di Adam Smith a Pechino
di Giovanni Arrighi*

M. Bolocan Goldstein*, F. Dini†

*Rileggere Arrighi in tempi di crisi
e riconfigurazione della geografia dei poteri*

Ci sono libri che sin dall'uscita segnano il confronto in specifici campi disciplinari e l'evoluzione di particolari branche del sapere, e ci sono poi libri – ma sarebbe meglio dire *persone di nuova depositi in libri* – che oltre a questo aprono orizzonti speculativi e anticipano con arguzia e originalità nuove chiavi interpretative. Il volume *Adam Smith a Pechino. Genalgia del XXI secolo* di Giovanni Arrighi – originariamente pubblicato nel 2007 e tradotto l'anno dopo per Feltrinelli – appartiene decisamente al secondo tipo. Anche per questo dobbiamo essere grati alla casa editrice Mimesis di Sesto San Giovanni che ha ripubblicato il volume, arricchendolo con una prefazione di Salvo Torre e una postfazione di Andrea Fumagalli.

Non è affatto casuale che, a un *lungo decennio* dalla prima pubblicazione, proprio a un geografo sia stato chiesto di introdurre un'opera così problematica e così sottilmente geografica; *lungo decennio* che ha visto la deflagrazione da tempo annunciata – in realtà polverizzazione – dei mercati finanziari globali, la conseguente depressione, poi un evento drammatico e non esclusivamente biologico, dagli effetti sociali ed economici dirompenti, come la prolungata pandemia e infine, sul filo di lana della freccia del tempo, un conflitto militare nel cuore dell'Europa, esito dei movimenti tellurici dei rapporti di forza del sistema-mondo. E a questa casistica va aggiunto l'oggettivo, pesante aggravamento delle condizioni ecologiche del Pianeta, e

* Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Via Bonardi 3, 20133 Milano, matteo.bolocan@polimi.it.

† Università di Firenze, Dipartimento di scienze per l'economia e l'impresa, Via delle Pandette 32, 50127 Firenze, francesco.dini@unifi.it.

Saggio proposto alla redazione il 6 giugno 2023, accettato il 16 giugno 2023.

Opinioni e dibattiti

**Tempi di crisi e di riconfigurazione della geografia dei poteri.
In margine alla ripubblicazione di Adam Smith a Pechino di Giovanni Arrighi**

Matteo Bolocan Goldstein, Francesco Dini
Rileggere Arrighi in tempi di crisi e riconfigurazione della geografia dei poteri

Salvo Torre
Il limite del sistema-mondo. Crisi di transizione e crisi di riproduzione complessiva

Andrea Fumagalli
L'inevitabile ricerca di nuovi equilibri geoeconomici

Simonetta Armondi
Geografia scomoda. Giovanni Arrighi a Dar es Salaam

Matteo Bolocan Goldstein
Egemonia in frantumi e geografia del potere mondiale

Niccolò Cuppini
Giovanni Arrighi nella Pechino pagherale

Francesco Dini
Mario Sesto a Balganzio, l'orso Yoghi alla Diaz

Francesca Governa
La Belt and Road Initiative e l'arabar

Sandro Mezzadrea
Una transizione aperta

Petros Petsemis
Arrighi: egemonia e produzione dello spazio urbano

Agostino Petrillo
Tra sistema-mondo e città globali

Matteo Vegetti
L'ultima transizione egemonica. Arrighi e l'attuale riconfigurazione del potere globale

Giovanna Vertova
Riconfigurazione geografica del capitalismo: egemonia o interdipendenza?

Un esperimento di scrittura collettiva fra filosofia politica e geografia economico-politica

Tre mosse

- adozione di una **prospettiva transcalare e transtemporale**, che si muove cioè fra scale e tempi diversi dei processi di cambiamento in corso.
- ricerca di **nuove coordinate teoriche** per superare la visione ristretta di ordine (o disordine) del mondo basata su una prospettiva occidentale e sulle fortune e pratiche estrattive delle economie del cosiddetto Nord Globale su cui sono costruiti i paradigmi geopolitici che continuano a dominare il discorso pubblico e parte della ricerca accademica.
- sperimentazione di chiavi di lettura che possano produrre **nuove forme di critica**, assumendo come un tema da esplorare il significato, teorico e pratico, e quindi politico, del cosa voglia dire “fare critica” oggi, ridefinendo un **nesso** tra **circuiti istituzionali di produzione di saperi** e **conoscenza sociale diffusa**.

ALTRI CODICI. PER UNA MAPPATURA CRITICA DEL MONDO

Introduzione. Lavoro intellettuale e sapere critico: alcune tesi

Cap. 1 La militarizzazione del mondo

Cap. 2 La situazione mondiale: economia mondo e rapporti internazionali

Cap. 3 Morfologie critiche della globalizzazione

Cap. 4 I limiti planetari dello sviluppo

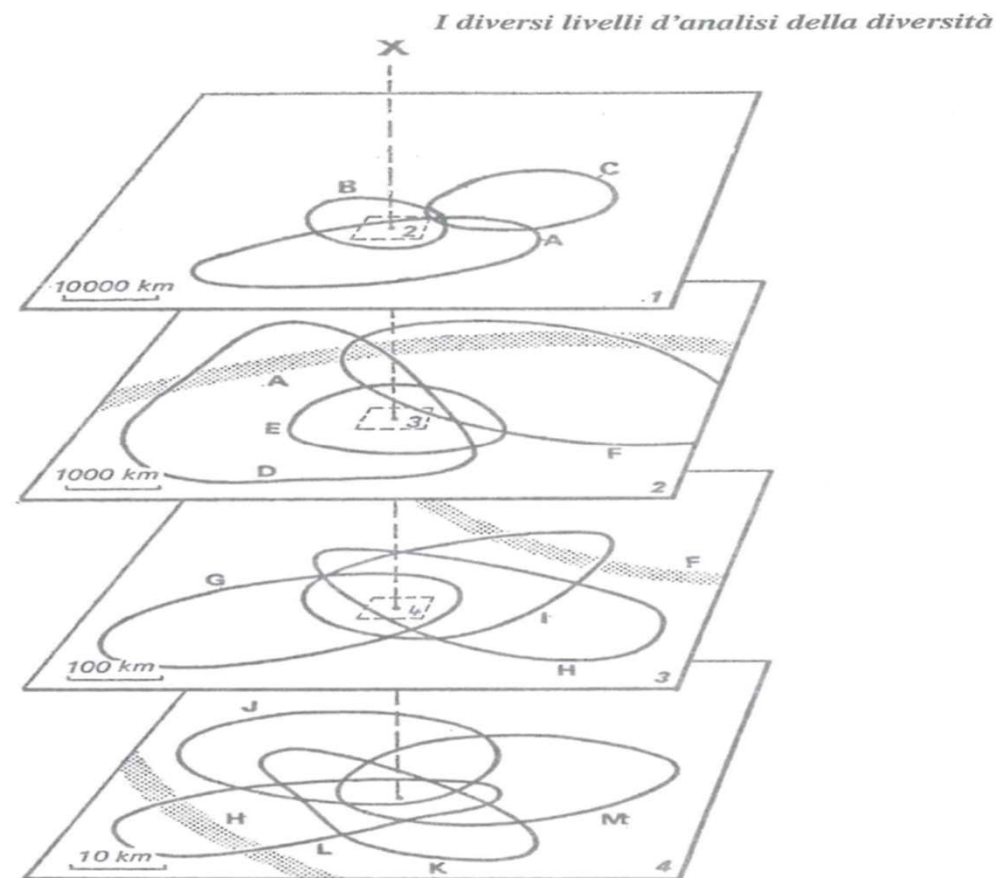
Cap. 5 Un mondo non pacificato: sfida multipolare e conflitti sociali

Conclusioni

(bozza)

La
regionalizzazione
del mondo

Esercizi didattici
sulla transcalarità



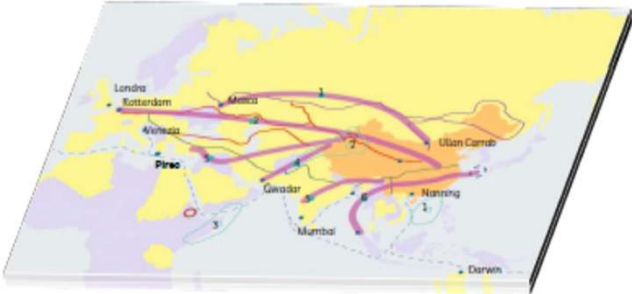
Fonte: Lacoste Y., 1984, Unité et diversité du Tiers Monde, des représentations planétaires aux stratégies sur le terrain, Paris, La Découverte.

Figura 1.1 – Rappresentazione schematica di un diatopo.

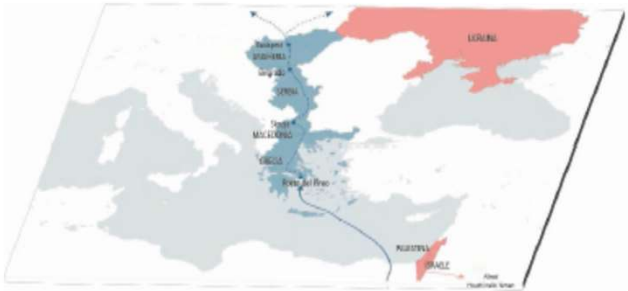
Porto del Pireo

4.2 Diatopo Assetti globali riflessi in una infrastruttura

Scala globale - Il Pireo come avamposto cinese in Europa: geografie della Nuova Via della Seta



Scala europea - La rotta "EuropeLand-Sea Express" incontra degli ostacoli

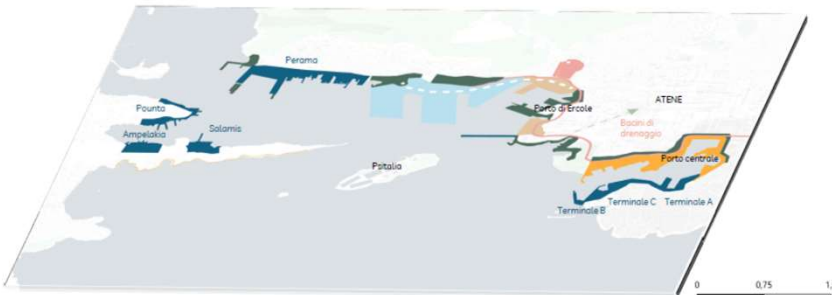


Scala locale - Il porto che cambia la città: tra crescita economica e marginalità sociale



4.2 Diatopo

4.2.3 Scala locale - Il porto che cambia la città: tra crescita economica e marginalità sociale



- Zona riparo navi
- P.C.T. SA
- Terminal container
- PPA Logistica
- Terminal automobilistico
- Porto passeggeri
- Porto crociere
- Tangenziale
- Strada per Atene

Localmente, l'intervento della COSCO ha avuto effetti ambivalenti: da un lato, ha generato occupazione e investimenti in una Grecia colpita dalla crisi economica; dall'altro, ha innescato conflitti con i lavoratori portuali, tensioni con le autorità locali e critiche per la scarsa redistribuzione dei benefici. In un contesto aggravato dai conflitti in corso - la guerra in Ucraina, con impatti su flussi energetici e porti del Mar Nero, e il conflitto a Gaza, che ha riattivato insicurezze nel Mediterraneo orientale - il Pireo assume una rilevanza ancora più strategica come punto stabile e militarmente sensibile della regione.

4.2 Diatopo

4.2.2 Scala europea: La rotta "EuropeLand-Sea Express" incontra degli ostacoli

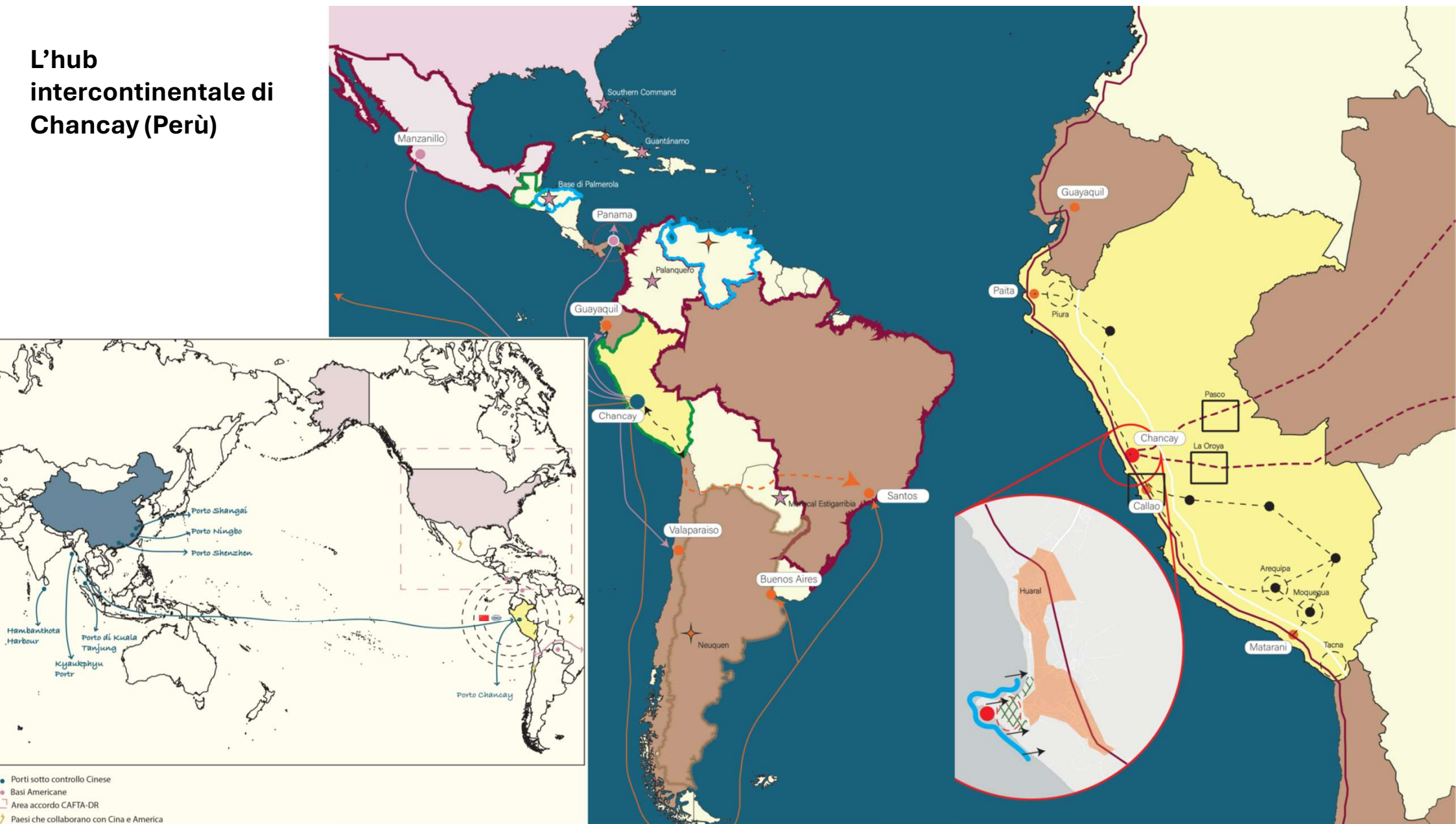


Legenda

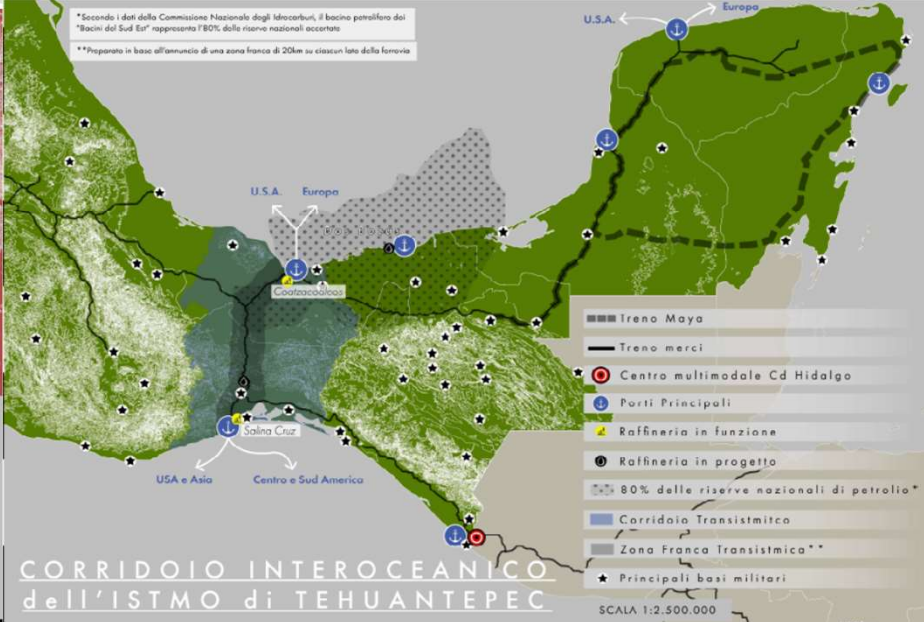
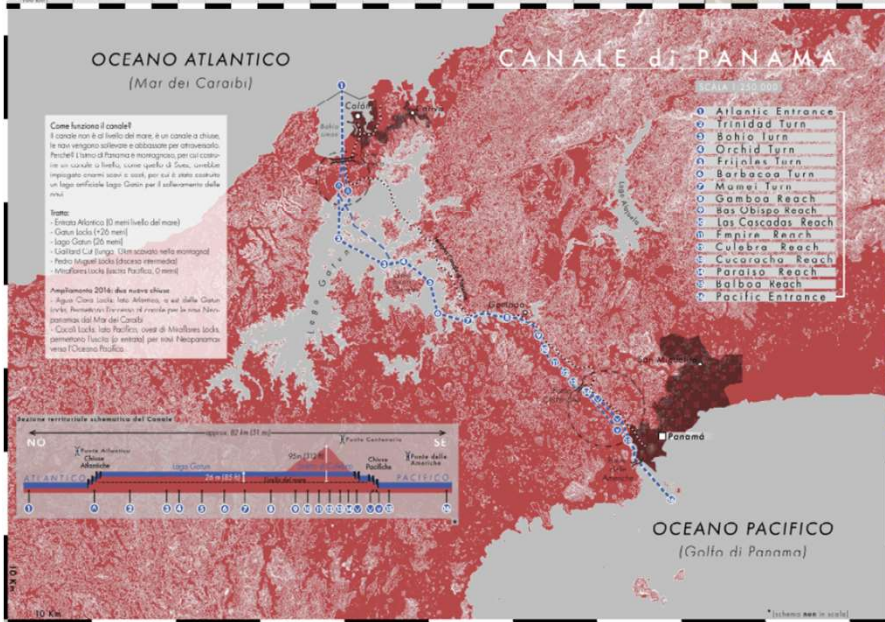
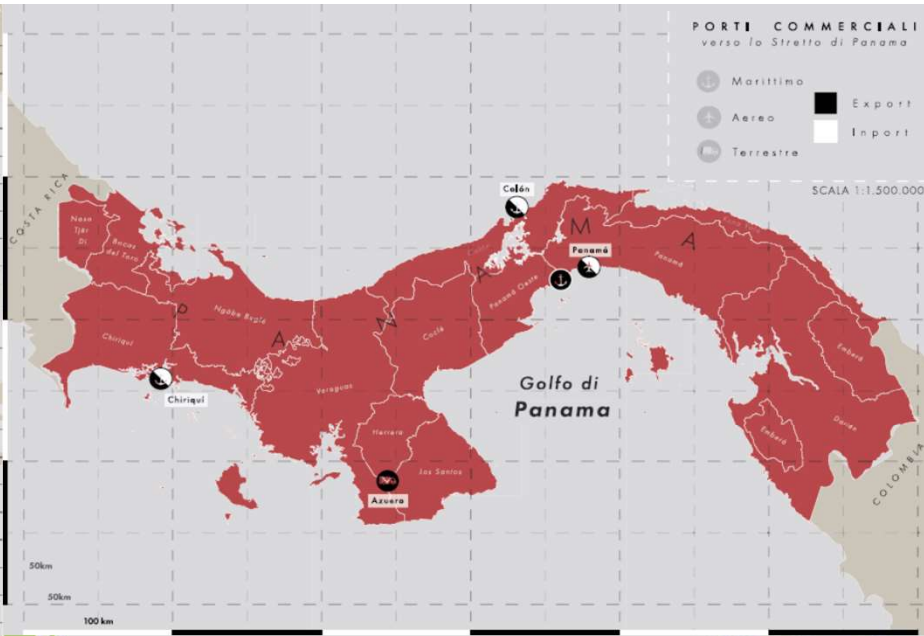
- Stazioni ferroviarie del EuropeLand-Sea Express
- Stati in conflitto
- EuropeLand-Sea Express marittimo
- EuropeLand-Sea Express ferroviario

La Land Sea Express Route, parte della Belt and Road Initiative (BRI) cinese, collega via mare il porto del Pireo alla città di Budapest attraverso i Balcani, offrendo un'alternativa rapida ai corridoi logistici del Nord Europa. Oltre ai vantaggi operativi, la rotta ha una forte valenza geopolitica, diventando simbolo dell'influenza cinese in Europa. Tuttavia, le *insicurezze internazionali* - come il conflitto in Ucraina e le crisi globali - ne mettono in luce la vulnerabilità. La Grecia, ad esempio, è economicamente legata alla Cina ma politicamente vincolata all'UE e alla NATO, una posizione ambigua che può diventare critica. In questo scenario complesso, la sostenibilità della rotta dipenderà dalla capacità dell'Europa di bilanciare cooperazione economica e autonomia strategica.

L'hub intercontinentale di Chancay (Perù)



Canale di Panama

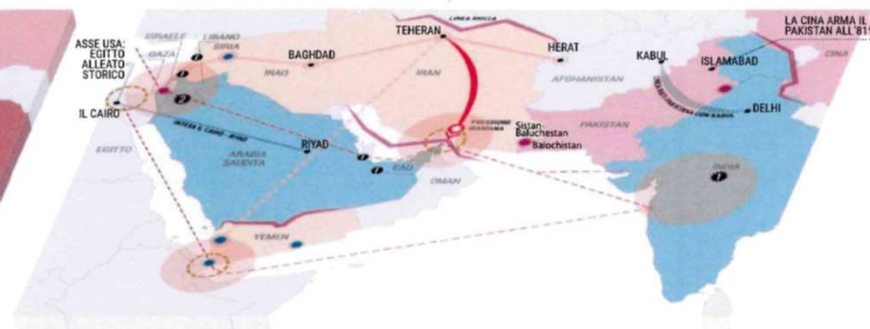
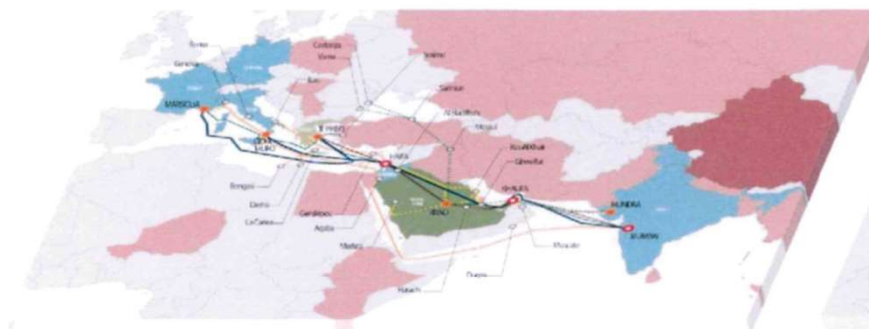
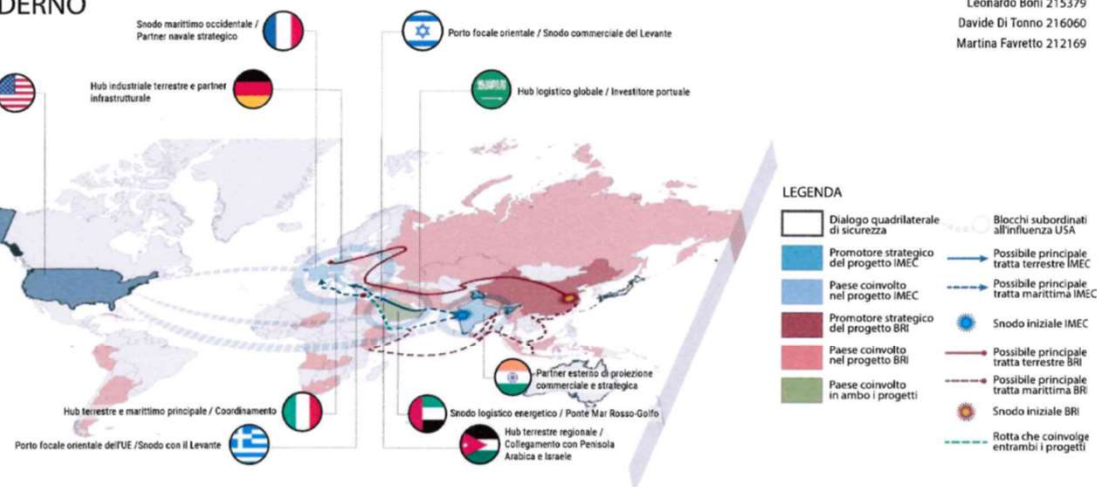


LA VIA DEL COTONE: LA POSSIBILE RISPOSTA AL COLOSSO CINESE UN'EREDITÀ ANTICA PER LE SFIDE DEL MONDO MODERNO

IMEC India Middle East- Europe Corridor

GEOGRAFIA DELLE INFLUENZE: GLI ATTORI IN CAMPO

L'India-Middle East-Europe Economic Corridor (IMEC) è stato annunciato al Vertice del G20 di Nuova Delhi nel settembre 2023, come progetto strategico per connettere India, Medio Oriente ed Europa attraverso una rete di trasporti, infrastrutture digitali ed energetiche. I paesi protagonisti sono India, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Israele, Grecia, Italia, Francia, Germania e l'Unione Europea, con il sostegno cruciale degli Stati Uniti. Sebbene non ne facciano parte fisicamente, gli USA esercitano un'influenza determinante grazie al loro peso politico, economico e finanziario, guidando la visione del corridoio tramite iniziative multilaterali come il G7 e il PGII. A differenza della Via della Seta cinese (BRI), che è un'iniziativa centralizzata e controllata dalla Repubblica Popolare Cinese, l'IMEC promuove un modello multilaterale, trasparente e collaborativo, fondato su partnership tra pari e su regole condivise. Mentre la BRI si è spesso legata a debito e dipendenza economica, l'IMEC si propone come alternativa più sostenibile e affidabile, valorizzando la stabilità geopolitica e la sicurezza delle rotte tra Asia, Medio Oriente ed Europa.



LA COMPLESSITÀ DI CONSOLIDARE LE ROTTE

Poiché l'IMEC è ancora un progetto in fase di elaborazione, non è stata definita una rotta definitiva per il suo sistema economico. La cartografia presentata illustra diverse rotte ipotetiche, che attraversano porti e città differenti, evidenziando la complessità e la fluidità attuale del progetto. Questi percorsi sono stati tratti da articoli provenienti da vari paesi, ciascuno dei quali riflette gli interessi strategici delle nazioni coinvolte e delle città situate lungo i tragitti proposti. L'obiettivo principale della cartografia è mettere in evidenza come, al giorno d'oggi, non esista ancora un'infrastruttura chiara e definita per questo grande progetto commerciale. Al contrario, essa mostra una pluralità di possibili itinerari, offrendo una rappresentazione concreta dell'incertezza e della frammentazione che caratterizzano l'IMEC nella sua attuale fase di sviluppo.



RISCHI E MINACCE NEL CUORE DEL MEDIO ORIENTE

Ad oggi potremmo dire che la rotta IMEC rappresenta il sogno indiano e, ideologicamente, statunitense di raggiungere l'Occidente contrapponendosi alla Cina come potenze commerciali. Si parla di un progetto concretamente impossibile. La rotta, infatti, dovrebbe attraversare una polveriera quale il Medio Oriente. Partendo dal principio, già all'interno dell'India si muovono conflitti interni ed esterni con il Pakistan, respinto da un forte legame tra Delhi e Kabul. Una volta attraversato l'Oceano Indiano la Via incontrerebbe sia nello stretto di Hormuz che in quello di Bab al Mandab dei pericoli non indifferenti: nel primo la minaccia iraniana che ha ancora forti tensioni con i Sauditi; mentre nel secondo la minaccia Houthi (sostenuta dall'Iran) e il conflitto civile in Yemen. Quando si parla di Iran, seppur non direttamente coinvolto nella rotta, si mette in gioco una grande rete di relazioni nella regione che agiscono come forti pressioni su tutto il territorio soprattutto a causa dei legami di Teheran con i gruppi separatisti presenti in numerosi conflitti (Al Qaeda, Houthi, Hezbollah). Infine, per come è stata presentata la Via del Cotone, il conflitto più pesante le impedisce l'accesso al Mediterraneo. La guerra tra Israele e Palestina con il suo blocco navale crea situazioni di tensione con tutti i paesi limitrofi a causa delle migrazioni e crea un grande gap nelle relazioni internazionali, oltre ad essere un conflitto con una portata di morti e feriti inimmaginabile. Per la rotta, uno degli aspetti positivi della situazione attuale sono i dialoghi in corso tra Arabia Saudita e USA, mettendo al primo piano l'asse di intesa già consolidato tra il Cairo e Riyadh.



La transiberiana

Diatopo 3: La TSR in un contesto multipolare

